

Maroni, Fini e Tremonti cercano la quadratura del cerchio. Il ministro del Welfare: per lunedì convocherò i sindacati

# Pensioni, il governo vuol far digerire lo «scalone»

Berlusconi disponibile a «miglioramenti». Ma nell'esecutivo l'accordo ancora non c'è

Felicia Masocco

**ROMA** Stretto tra le elezioni, il sindacato e le agenzie di rating, il governo cerca la quadratura del cerchio sulle pensioni. Ieri è stata la giornata delle «aperture»: avrebbe aperto Maroni, avrebbe aperto il Tesoro, perfino il premier che pure aveva prestato la faccia allo spot a reti unificate per il battage pubblicitario sulla riforma «lacrima e sangue», ieri ha detto di essere disponibile a «miglioramenti». Lo «scalone» è diventato uno «scalino» nelle parole di Berlusconi che dunque ha indirettamente annunciato che il passaggio da 35 a 40 anni di contributi per l'accesso alle pensioni di anzianità sarà reso più graduale. Che si tratti di un nuovo spot? Il rischio c'è tutto. A ben vedere, infatti, se il governo - e Maroni e Tremonti insistono su questo - mantiene i vincoli di risparmio (lo 0,7% sul Pil) e di data (le pensioni non si toccano prima del 2008) è davvero difficile capire come avverrà «l'ammorbidimento» promesso. Troppi margini di manovra non ce ne sono e se anche, come pare, si va verso un sistema di quote (un mix di età anagrafica e contributiva) per avere risparmi sufficienti si tratterà di quote piuttosto alte, insomma una cura da cavallo comunque venga girata. La seconda ipotesi è che si faccia melina, si presenta cioè un emendamento più morbido che dia il senso dell'«apertura» del governo, ma non se ne fa niente fino a quando le elezioni non saranno passate. E questa ipotesi, checché ne dica Maroni, resta in campo.

Gli alleati hanno fatto il punto in un vertice ieri mattina a Palazzo Chigi, presenti il vicepremier Fini, Tremonti e Maroni, presente anche il ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli: è dal suo ufficio che dovrà venire il placet a qualsivoglia modifica si intenda portare alla delega. Secondo i calcoli che la Ragioneria ha fornito al servizio bilancio del Senato alla fine di gennaio, la riforma del sistema previdenziale nella formulazione attuale dovrebbe portare risparmi per i conti

pubblici per 36.320 milioni di euro (36.089 dei quali dallo «scalone», il resto con gli incentivi) tra il 2005 e il 2013, concentrati soprattutto negli ultimi tre anni considerati. Secondo questi calcoli i risparmi sui requisiti per l'accesso al pensionamento dovrebbero essere pari a 409 milioni nel 2008, a 3.725 nel 2009, a 6.294 nel 2010, a 8.009 nel 2011, a 8.813 nel 2012 e a 8.839 nel 2013.

I conti però vanno rifatti alla luce dell'intesa politica di massima raggiunta ieri dal governo: lo «scalone» diventa «scalino» attraverso l'introduzione delle quote che verrebbero accompagnate dalla chiusura di due delle quattro finestre per l'uscita verso l'anzianità, oppure (altra ipotesi allo studio) con una «scaltatura» degli anni di contributi insieme a un'età minima per l'uscita. Secondo alcuni calcoli di fonte sindacale l'aumento della quota dal 92 attuale (57 anni di età e 35 di contributi) al 96 di cui più volte si è parlato, porterebbe un risparmio di Pil dello 0,35%. Se invece si tenesse ferma la possibilità di uscita con 35 anni di contributi, l'età minima per il ritiro (per avere lo 0,7% del risparmio) dovrebbe essere di almeno 62-63

anni (lo scalone cioè resterebbe).

Un nuovo incontro annunciato per oggi a Palazzo Chigi non è stato confermato, quanto alla convocazione dei sindacati per Maroni potrebbe cadere tra questo venerdì e lunedì prossimo. E mentre la Confindustria ribadisce che togliere la decontribuzione dalla delega (come annunciato dalla Cdl) «sarebbe un grosso errore», Cgil, Cisl e Uil domani riuniranno le segreterie unitariamente per decidere come valutare il «nuovo» corso del governo. La fase si fa più delicata di prima almeno per due motivi: il primo è che il meccanismo delle quote è contenuto in una proposta della Cisl (anche se il ragionamento non superava quota 94 mentre il governo va sicuramente oltre); il secondo riguarda lo «stralcio» della decontribuzione che finirebbe nella delega 848-bis in compagnia delle modifiche all'articolo 18 sui licenziamenti e della micro-riforma degli ammortizzatori sociali: due norme che Cisl e Uil hanno firmato e per le due confederazioni diverrebbe un po' contorto appoggiare i primi due e osteggiare - se necessario - le eventuali manovre sulla decontribuzione.

## LA LEGGE DELEGA SULLA PREVIDENZA

### I PUNTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA

Sviluppo della previdenza complementare con la destinazione obbligatoria del Tfr maturando

Decontribuzione fino a 5 punti sui neo-assunti

Dal 2004 incentivi per favorire la permanenza al lavoro dei dipendenti privati in possesso dei requisiti di «anzianità»

Dal 2008 in pensione solo con 40 anni di contributi, o 65 d'età per gli uomini e 60 per le donne

### CHE COSA CAMBIA

Introduzione del principio del silenzio-assenso con il conferimento del Tfr ai fondi pensione

La norma verrà stralciata

Su questo punto non dovrebbero esserci sostanziali modifiche

«Scalone» del 2008: per rendere il passaggio più graduale si lavora a una modifica nel senso del doppio canale (età e contributi)



Foto: Infografica

In risposta al blocco delle portinerie l'azienda ha messo in libertà i lavoratori del primo turno di oggi. I sindacati: tutti in fabbrica

## ThyssenKrupp torna a minacciare la chiusura

**MILANO** È scontro tra i dirigenti della ThyssenKrupp e i lavoratori di Terni in lotta per salvare l'acciaieria.

Ieri l'assemblea dei lavoratori ha deciso di far uscire giornalmente, per la consegna ai clienti, solo il 15% del materiale prodotto dall'acciaieria. Una decisione che il gruppo tedesco non ha gradito e che ha anzi proscritto un'immediata ritorsione da parte dell'azienda. La ThyssenKrupp ha infatti deciso di mettere in libertà, sin da oggi, i lavoratori del pri-

mo turno del forno 5, della colata continua e del laminatorio del reparto di produzione di acciaio magnetico. L'annuncio è stato dato nel tardo pomeriggio dalla multinazionale tedesca in una nota inviata all'Assoindustria di Terni.

Inoltre Erwin Schneider, portavoce del colosso tedesco, ha annunciato in una dichiarazione all'agenzia Ansa che, se la quota non verrà aumentata, «si terrà la riunione del consiglio di sorveglianza del 27 febbraio che dovrebbe san-

cire la chiusura del reparto «acciaio magnetico».

«Non possiamo essere soddisfatti con una quota di appena il 15%, perché i clienti non sono soddisfatti», ha dichiarato Schneider, aggiungendo che «si sono verificati già gravi danni per i ritardi e gli scioperi degli ultimi 14 giorni». Nel caso in cui la quota non venisse aumentata in maniera significativa, ha proseguito il portavoce, ThyssenKrupp tornerebbe a mettere nuovamente in agenda

la riunione del 27 febbraio che l'altro ieri, durante la riunione al Ministero delle attività produttive, era stata rinviata invece a data da stabilirsi.

I sindacati hanno risposto alla decisione aziendale ripristinando il blocco totale del materiale in uscita dallo stabilimento di viale Brin, mentre hanno invitato i lavoratori a recarsi comunque in fabbrica ed a timbrare il cartellino mettendosi a disposizione della direzione aziendale.

### ENERGIA ELETTRICA

## A gennaio domanda in crescita del 2,1%

La domanda di energia elettrica è cresciuta a gennaio dello 0,6% rispetto al gennaio 2003. Il totale dell'energia richiesta è stata pari a 27,5 miliardi di kWh. Depurata dai fattori calendariali, la variazione è del 2,1%. Rispetto a dicembre 2003, la domanda è cresciuta del 2,1%.

### RCS MEDIAGROUP

## Cedute le società del gruppo Abboud

Rcs Mediagroup ha completato le dimissioni dell'attività dell'abbigliamento cedendo al fondo di private equity statunitense Jw Childs, le società appartenenti al gruppo Joseph Abboud per un corrispettivo di 73 milioni di dollari al netto del debito finanziario.

### TURISMO

## Il bilancio natalizio salvato dagli stranieri

Tra Natale e l'Epifania il movimento alberghiero ha mostrato un sostanziale stallo rispetto allo stesso periodo del 2002: gli arrivi mostrano un +0,4%, le presenze un +0,8%. A salvare il bilancio sono stati comunque gli arrivi e le presenze degli stranieri (rispettivamente +2,1% e +2,7%).

### GRUPPO RGZ

## Acquistato il 60% del capitale di Stola

Il Gruppo RGZ, holding di partecipazione nel settore automotive, ha acquistato il 60% del capitale della Stola spa, azienda leader nella progettazione di veicoli, con un fatturato di circa 250 milioni di euro. Il raggruppamento Stola occupa circa 1.500 addetti.

**L'Europa è un sogno e un progetto**

**CON ROMANO PRODI**

**13 - 14 FEBBRAIO 2004  
ROMA - EUR / PALALOTTOMATICA**

COMITATO PER LA CONVENZIONE  
SULLA LISTA UNITARIA PER L'EUROPA

Per informazioni: Tel. 06695191 - Fax 0669781764 - info@listaunitaria.it

Per prenotazioni del soggiorno:  
Romanza Tour Tel. 066794800 - Fax 066794801  
Dolby Viaggi Tel 064062267 - Fax 064070546 - Email Dolbi@libero.it

Diretta satellitare sul canale 863 (Taxi Channel) per gli abbonati di Sky (per i possessori di decoder gold box ex abbonati TelePiù è necessaria una risintonizzazione automatica)

Per i possessori di parabola free le coordinate di trasmissione sono: Frequenza 11.200 Mhz, FEC: 5/6, Symbol Rate: 27.500, Polarizzazione Verticale.